

Traduzione automatica, sotto la versione originale

<https://www.theguardian.com/environment/>  
27 gennaio 2022

## **Ancora un altro campanello d'allarme sul clima sta arrivando per i nostri leader mondiali** **di Fiona Harvey**

“Codice rosso per l'umanità” – le parole l'anno scorso del segretario generale dell'Onu, António Guterres, dopo la pubblicazione dell'avvertimento più severo degli scienziati del clima.

Stava rispondendo ai risultati secondo cui l'aumento dei livelli di emissioni di gas serra stava producendo cambiamenti "senza precedenti" e "irreversibili" nel clima mondiale, realizzati nel sesto rapporto di valutazione dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), l'organismo mondiale eminenti scienziati del clima.

Il rapporto dell'IPCC – pubblicato lo scorso agosto – avverte che il mondo ha solo poche possibilità di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C al di sopra dei livelli preindustriali e che consentire alle temperature di salire oltre quel livello porterebbe livelli molto più elevati di condizioni meteorologiche estreme e potenzialmente impatti irreversibili.

È stato un "campanello d'allarme" in vista del vertice sul clima della Cop26, hanno avvertito i leader politici. Almeno in una certa misura, è stato ascoltato nelle sale di Glasgow, dove i governi hanno deciso di cercare di attenersi a 1.5C e di elaborare piani per raggiungerlo.

Tuttavia, la pubblicazione dello scorso agosto è stata solo la prima parte del lavoro dell'IPCC. Nelle prossime settimane, i migliori scienziati del clima del mondo si riuniranno di nuovo, per finalizzare la seconda parte del loro mastodontico rapporto. Illustrerà i probabili impatti nel mondo reale dei nostri cambiamenti sul clima. Una sintesi per i responsabili politici descriverà in dettaglio i pericoli, che i leader politici e i governi possono prendere in considerazione per informare il loro processo decisionale interno e gli sforzi internazionali per combattere la crisi.

L'IPCC è stato istituito nel 1988 per riunire il lavoro globale sulla crisi climatica. Da allora, ogni cinque o otto anni, gli scienziati hanno prodotto un vasto rapporto di valutazione che rappresenta un'indagine completa della nostra piena conoscenza del clima. Rapporti recenti sono stati pubblicati in tre parti separate, che trattano della scienza fisica del cambiamento climatico; gli effetti della crisi nel mondo reale; e i potenziali rimedi.

È un'impresa enorme, che comprende migliaia di singoli articoli scientifici di centinaia di esperti di spicco. Tutto ciò si riduce, alla fine, a poche pagine di avvertimenti per i decisori politici. Quella parte finale del processo è di per sé piuttosto controversa, poiché ogni paese ha il diritto di controllare i risultati e alcuni hanno cercato di annacquare il linguaggio nei rapporti passati.

Anche così, questi risultati sono rimasti netti. È probabile che la prossima seconda parte del sesto rapporto di valutazione dell'IPCC, che sarà pubblicato il 28 febbraio, non farà eccezione e i suoi avvertimenti invieranno sicuramente onde d'urto in tutto il mondo.

<https://www.theguardian.com/environment/>  
27 gennaio 2022

## **Yet another climate wake-up call is coming for our world leaders** **By Fiona Harvey**

“Code Red for humanity” – the words last year of the UN secretary-general, António Guterres, after the publication of the starkest warning yet from climate scientists.

He was responding to the findings that rising levels of greenhouse gas emissions were producing “unprecedented” and “irreversible” changes to the world’s climate, made in the sixth assessment report by the Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), the body of the world’s leading climate scientists.

The IPCC report – published last August – warned that the world had only the slimmest of chances of limiting global heating to 1.5C above pre-industrial levels, and that allowing temperatures to rise beyond that level would bring far higher levels of extreme weather and potentially irreversible impacts.

It was a “wake-up call” ahead of the Cop26 climate summit, political leaders warned. To some extent at least, it was heeded in the halls of Glasgow, where governments agreed to try to stick to 1.5C and to come up with plans to achieve that.

Last August’s publication was only the first part of the IPCC’s work, however. In the next few weeks, the world’s top climate scientists will convene again, to finalise the second part of their mammoth report. It will set out the probable real-world impacts of our changes to the climate. A summary for policymakers will detail the dangers, for consideration by political leaders and governments, to inform their domestic decision-making and international efforts to combat the crisis.

The IPCC was set up in 1988 to bring together global work on the climate crisis. Every five to eight years since then, the scientists have produced a vast assessment report that represents a comprehensive survey of our full knowledge of the climate. Recent reports have been published in three separate parts, dealing with the physical science of climate change; the real world impacts of the crisis; and the potential remedies.

It is a huge undertaking, encompassing thousands of individual scientific papers by hundreds of leading experts. This is all boiled down in the end to a few pages of warnings for the policymakers. That final part of the process is itself rather controversial, as every country has the right to vet the findings and some have tried to water down the language in past reports.

Even so, these findings have remained stark. The forthcoming second part of the IPCC sixth assessment report, to be published on 28 February, is likely to be no exception – and its warnings are sure to send shock waves across the world.